

Il presente attivo indicativo greco

È la voce che troviamo nei vocabolari di greco al posto dell'infinito

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La natura estremamente adattabile e le ricchissime sfumature del verbo greco lo rendono uno strumento meraviglioso nell'espressione delle idee. Come in altre lingue, il verbo greco ha tempo (presente, passato, futuro), voce (attivo, passivo, riflessivo), modo (indicativo, imperativo, e così via), persona (io, tu, e così via) e numero (singolare, plurale), ma con una ricchezza in più di sfumature. Per iniziare sarà bene dire qualcosa in merito.

Il tempo

È la qualità che ha a che fare con l'azione. Ci sono due cose importanti riguardo all'azione: il periodo dell'azione e il tipo di azione.

Periodo dell'azione. Ci sono tre possibilità: **passato**, **presente** e **futuro**. Esempio: "In quanto a voi, diletti, **ricordate** le parole che **sono state dette** in precedenza dagli apostoli del nostro Signore Gesù Cristo, come vi **dicevano**: «Nell'ultimo tempo ci **saranno** degli schernitori, che **procederanno** secondo i propri desideri di cose empie». *Gda 17,18, TNM.*

Tipo dell'azione. Per ora parliamo di due possibilità: continuativa e finita. Esempio di azione *continuata*: "Continuate ad esortarvi gli uni gli altri ogni giorno, finché può chiamarsi 'Oggi'" (*Eb 3:13; TNM*). Esempio di azione *finita*: "Ho combattuto l'eccellente combattimento, ho corso la corsa sino alla fine, ho osservato la fede". – *2Tm 4:7, TNM.*

LA VOCE. Si tratta della qualità del verbo che indica il rapporto del soggetto con l'azione. La voce *attiva* indica che il soggetto è quello che agisce; "Noi ringraziamo sempre Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, quando preghiamo per voi" (*Col 1:3, TNM*): qui il soggetto è "noi"

ed è il soggetto che è attivo nel compiere l'azione di ringraziare e pregare. La voce *passiva* ci dice invece che il soggetto subisce o riceve l'azione; "Dobbiamo tutti essere resi manifesti dinanzi al tribunale del Cristo" (2Cor 5:10, *TNM*): qui il soggetto ("tutti") riceve l'azione di dover essere resi manifesti. Queste due voci sono le stesse in italiano e in greco. C'è poi in greco una terza voce, che studieremo più avanti.

IL MODO. È la qualità del verbo che indica la relazione dell'azione con la realtà. L'azione è reale o solo ipotetica? Il *modo* lo indica. Ad esempio, in *Eb* 4:13 l'azione è reale e sta davvero accadendo: "E non c'è creazione che non sia manifesta alla sua vista, ma tutte le cose sono nude e apertamente esposte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto" (*TNM*). In *1Cor* 14:6 è invece ipotizzata una situazione fittizia, che non accade nella realtà: "Ora, fratelli, se venissi da voi parlando in lingue, che bene vi farei a meno che non vi parlassi con una rivelazione o con conoscenza o con profezia o con insegnamento?" (*TNM*). Ci sono in greco vari *modi* per esprimere l'azione potenziale nelle sue molte sfumature, e li studieremo. Per ora ci basta sapere che **il modo indicativo è il modo che conferma la realtà dell'azione dal punto di vista di chi parla.**

LA PERSONA. È la qualità del verbo che indica se il soggetto sta agendo in prima persona (io), se ci si sta riferendo al soggetto (seconda persona: tu) o se si sta parlando del soggetto (terza persona: lui/lei). Esempi: "*Io* [prima persona] *dico*: Continuate a camminare secondo lo spirito e non seguitate nessun desiderio carnale" (*Gal* 5:16, *TNM*); "*Tu* [seconda persona] *credi* che c'è un solo Dio, vero? Fai molto bene" (*Gc* 2:19, *TNM*); "*Egli* [terza persona] *fu preconosciuto* prima della fondazione del mondo, ma fu manifestato alla fine dei tempi". – *1Pt* 1:20, *TNM*.

IL NUMERO. È la qualità del verbo che indica se il soggetto è singolare o plurale. Esempi: "*Io* [singolare] sono la via e la verità e la vita" (*Gv* 14:6, *TNM*); "*Noi* [plurale], entrambi i popoli, abbiamo accesso presso il Padre mediante un solo spirito". – *Ef* 2:18, *TNM*.

I verbi greci nel vocabolario

C'è un aspetto pratico che occorre sapere. Quando non cerchiamo un verbo italiano in un dizionario della lingua italiana, lo cerchiamo al modo infinito. Ad esempio, se volessimo capire cosa significa "da ciò si *evince* che", non troveremmo mai nel vocabolario "evince"; dovremmo cercare "evincere". Tutti i verbi appaiono infatti nei vocabolari all'infinito. In greco è diverso: il verbo si trova nel vocabolario nella sua forma all'indicativo presente, prima persona singolare.

Così, ad esempio, quello che per noi è il verbo “sciogliere” appare nel vocabolario greco sotto λύω (“sciolgo”). Questo perché è dal presente indicativo che si formano tutte le altre forme verbali.

PRESENTE INDICATIVO ATTIVO DEL VERBO λύω				
Persona	Singolare		Plurale	
Prima	λύω	Io sciolgo	λύομεν	Noi sciogliamo
Seconda	λύεις	Tu sciogli	λύετε	Voi sciogliete
Terza	λύει	Egli scioglie	λύουσιν	Essi sciolgono

Va rimarcato: in greco tutte le forme verbali si formano dal presente attivo indicativo. Ora, per meglio dire, lo specifichiamo meglio.

Togliendo la desinenza –ω dalla forma che appare nel vocabolario (che è sempre quella dell’indicativo attivo presente, prima persona singolare) rimane quello che si chiama **tema verbale**. Così, togliendo la desinenza –ω dal verbo λύω, rimane il tema verbale λύ-, che indica l’idea dello sciogliere. Su questo tema si innesteranno le varie desinenze delle persone, del tempo e del modo specifici. Così, le **desinenze per presente indicativo attivo** sono:

DESINENZE DEL PRESENTE INDICATIVO ATTIVO		
Persona	Singolare	Plurale
Prima	-ω	-ομεν
Seconda	-εις	-ετε
Terza	-ει	-ουσιν

Vediamo subito degli esempi applicativi. Il verbo ἄγω significa “condurre”, e sappiamo già che letteralmente significa “conduco”. Sappiamo anche che il suo tema verbale è ἄγ- (ad ἄγω, tolta la desinenza -ω, rimane il tema verbale ἄγ-). Ora, mettiamo che si voglia dire “lui conduce”. Si prenderà il tema verbale ἄγ- e vi si apporrà la desinenza della terza persona singolare, che è -ει. Quindi: ἄγ + ει = ἄγει. “Lui conduce” = ἄγει. E cosa significa ἄγουσι? La desinenza –ουσι è quella della terza persona plurale, quindi non può che significare “essi conducono”. E come si dirà “tu conduci”? Semplice: ἄγ + la desinenza della seconda persona singolare, che è –εις; quindi: ἄγεις. È tutto così semplice? Sì ... finché non ci sono eccezioni. Ma intanto possiamo riconoscere il presente indicativo della stragrande maggioranza dei verbi greci.

Vediamo intanto una particolarità. Si prenda Gv 8:3: “Gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio”. Qui, in verità, il testo biblico originale ha ἄγουσιν δὲ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι γυναῖκα ἐπὶ μοιχείᾳ. Riconoscete la prima parola, ἄγουσιν? Si tratta della terza persona plurale dell’indicativo attivo presente del verbo ἄγω, “condurre”. Letteralmente:

“Conducono allora gli scribi e i farisei donna in adulterio”. Notate la particolarità: invece di ἄγουσι troviamo ἄγουσιν, con una v finale. Si tratta di una v eufonica, messa cioè per dare un suono migliore alla parola. Così, accanto alla desinenza –ουσι della terza persona plurale dell’indicativo attivo presente, troviamo anche -ουσιν. Tutto qui.

Vocabolario

Non sarà male imparare alcuni verbi di uso biblico:

γινώσκω	Conosco	λαμβάνω	Prendo
γράφω	Scrivo	λέγω	Dico
διδάσκω	Insegno	πέμπω	Mando
ἐγείρω	Sveglio, faccio sorgere	φέρω	Porto

ESERCIZIO PERSONALE

Nel seguente brano sono evidenziate le forme verbali dell’indicativo attivo presente che abbiamo appena imparato:

Gv 10:1 Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὁ μὴ εἰσερχόμενος διὰ τῆς θύρας εἰς τὴν αὐλήν τῶν προβάτων ἀλλὰ ἀναβαίνων ἀλλαχόθεν ἐκεῖνος κλέπτης ἐστὶν καὶ ληστής· **2** ὁ δὲ εἰσερχόμενος διὰ τῆς θύρας ποιμὴν ἐστὶν τῶν προβάτων. **3** τούτῳ ὁ θυρωρὸς ἀνοίγει, καὶ τὰ πρόβατα τῆς φωνῆς αὐτοῦ ἀκούει, καὶ τὰ ἴδια πρόβατα φωνεῖ κατ' ὄνομα καὶ ἐξάγει αὐτά. [. . .] **7** Εἶπεν οὖν πάλιν [ὁ] Ἰησοῦς Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἐγὼ εἰμι ἡ θύρα τῶν προβάτων. [. . .] **11** Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθεισιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· **12** ὁ μισθωτὸς καὶ οὐκ ὢν ποιμὴν, οὗ οὐκ ἔστιν τὰ πρόβατα ἴδια, θεωρεῖ τὸν λύκον ἐρχόμενον καὶ ἀφίησιν τὰ πρόβατα καὶ φεύγει, -- καὶ ὁ λύκος ἀρπάζει αὐτὰ καὶ σκορπίζει, -- **13** ὅτι μισθωτὸς ἐστὶν καὶ οὐ μέλει αὐτῷ περὶ τῶν προβάτων. **14** ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός, καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσίν με τὰ ἐμὰ, **15** καθὼς γινώσκει με ὁ πατὴρ καὶ γὼ γινώσκω τὸν πατέρα, καὶ τὴν ψυχὴν μου τίθημι ὑπὲρ τῶν προβάτων. **16** καὶ ἄλλα πρόβατα ἔχω ἃ οὐκ ἔστιν ἐκ τῆς αὐλῆς ταύτης· κἀκεῖνα δεῖ με ἀγαγεῖν, καὶ τῆς φωνῆς μου ἀκούσουσιν, καὶ γενήσονται μία ποίμνη, εἷς ποιμὴν.